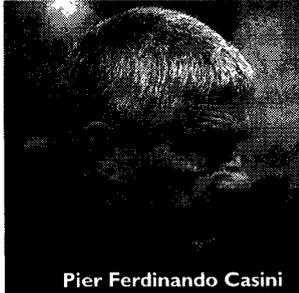


Casini: passo indietro o alle urne

Dal Pd via alle firme per lo sfratto



Pier Ferdinando Casini

Unite nella richiesta delle dimissioni, le opposizioni restano ancora lontane nelle strategie in caso di crisi di governo

l'Italia». Perciò, insiste il leader udc, «se si possono fare le cose serie bene, se non si possono fare noi siamo pronti alle elezioni». Anche se l'ex presidente della Camera continua a preferire «una coalizione di centro-

DA ROMA ROBERTA D'ANGELO

Ancora unite per mandare a casa Silvio Berlusconi, ancora lontane nelle strategie. Le opposizioni non si incontrano a una settimana dall'esplosione dello scandalo Ruby, e se il Terzo polo si fa i conti ed è pronto ad andare a votare, il Pd lancia una raccolta di firme contro il premier. Il leader **Pier Ferdinando Casini** consiglia di fare «un passo indietro» al capo del governo o, in subordine, «un passo avanti, cioè andare alle elezioni». Bersani si pone come obiettivo 10 milioni di firme per convincere il presidente del Consiglio a passare la mano. «Qualunque soluzione è meglio di quel che c'è oggi, compreso andare a votare», afferma il segretario del Pd. E dice di essere pronto a fare il premier: «Ho l'esperienza e la responsabilità per candidarmi». Berlusconi «passa i giorni a giustificare come passa le notti». Dunque, vada dai magistrati. Anche «il polo della Nazione - spiega **Pier Ferdinando Casini** - che si è costituito è pronto ad andare al voto. Tirare a campare non serve a nessuno e vivacchiare non è quello che serve al-

destra più ampia» in grado di portare a compimento la legislatura. «Non è che nella vita si debba fare solo il presidente di Consiglio. Ci possono essere tanti ruoli importanti. Fare un passo indietro può essere anche strategico in certe circostanze anche se mi auguro che si possa trovare un'intesa per proseguire una legislatura in modo proficuo».

Ma a seguire Casini, nel Pd c'è solo Massimo D'Alema. Il presidente del Copasir chiede un «governo nuovo» e «se non è possibile, meglio votare che galleggiare». Pier Luigi Bersani, però, cerca di aprire la strada e lancia una raccolta di firme in tutta Italia per chiedere le dimissioni del presidente Berlusconi. L'obiettivo è di 10 milioni. Titolo: «Berlusconi dimettiti». L'iniziativa piace alla maggioranza interna, ma non all'ulivista Parisi, per il quale serve una raccolta ma per «andare a votare». Lo stesso Casini parla di «iniziativa propagandistica». Per il leader di Api Francesco Rutelli «Berlusconi sarebbe il primo a dover capire che è tempo di passare la mano. Invece lo vedo abbarbicato sulla sua posizione e questo è molto triste».

